



Dopo la chiusura pandemica lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati

GIACOMO FRONZI

Il volto invisibile di Napoli

Antonio Corvino, saggista ed economista, pugliese di origini e napoletano di formazione, dopo il racconto di *Cammini a Sud* (Gianni 2023), esce ora con *L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni* (Rubbettino), un lavoro che si presenta come un "romanzo di viaggio". Già questa definizione appare interessante, poiché essa propone una narrazione legata, sì, a itinerari battuti, a sentieri conclusi e interrotti, ma anche all'immaginazione che quegli itinerari e quei sentieri hanno scatenato nell'Autore. Non c'è finzione, ma descrizione minuziosa e appassionata. Lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati. Da Pietrarsa a Oplontis, dal Vesuvio a Ercolano, da Afragola a Napoli, Corvino, dopo la chiusura pandemica, ha deciso di viaggiare nelle terre della sua formazione, con quell'entusiasmo tipico



Antonio Corvino
L'altra faccia di Partenope.
In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni
Rubbettino 2024
pp. 264
euro 18,05

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi, queste pagine saranno la guida perfetta

di chi cerca qualcosa di cui sente la presenza, ma che perennemente gli sfugge: «il volto invisibile di Partenope». Ecco che, mosso da tale ambizioso proposito, l'Autore lascia la casa che attende i suoi ritorni per dirigersi verso il "Crater sinus", «dove il Tirreno disegna coste amiche o inaccessibili, crea insenature e scava fiordi, disegna isole e culla gli eroi del mito» (p. 5).

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi e, soprattutto, di Napoli, queste pagine saranno la guida perfetta e il loro Autore un Virgilio che accompagnerà con cura e attenzione chi intende davvero inabissarsi nella trama nascosta delle terre della "napoletanità", con la loro bellezza e la loro ambiguità, la loro potenza attrattiva e le loro respingenti ferite. Attra-

versare Napoli, città «dall'identità nascosta e misteriosa» (p. 17), perdersi nel suo melanconico sorriso, nella sua elettrizzante vitalità e nelle sue sanguinanti lacerazioni, significa – sembra dirci l'Autore – fare i conti con il romanzo dell'esistenza, con le sue improvvise cadute e le sue inattese fioriture. Un po' come accade nel rione Sanità, «diventato negli ultimi secoli una specie di enclave invisibile, nascosta, abbandonata anch'essa alla miseria e al malaffare» (p. 164), ma quasi inaspettatamente in grado di volgere lo sguardo verso l'alto, costruendo da sé il proprio riscatto, magari grazie alla musica e a quell'orchestra di ragazzi che, da circa dieci anni, è attiva proprio tra quei vicoli.

In questa incontenibile ambiguità, in tale atmosfera così umana e così divina, così sacra e così profana, Corvino cerca quel volto che costantemente si sottrae, quella presenza impalpabile che si offre e si ritrae, proprio come le onde di quell'angolo di paradiso, dalla poesia impareggiabile, che è il golfo di Napoli.